

L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Seconda Gita Sociale (artistica e geologica) - 15 Marzo 1914

SACRA DI SAN MICHELE

Torino (partenza da via Sacchi), ore 6,30 - Giaveno, arrivo ore 8 - Partenza Giaveno, ore 8,30 - S. Francesco, ore 9,15 - Partenza, ore 9,30 - Arrivo alla Sacra, ore 11 - Visita alla Sacra - Colazione all'Albergo Perotto, ore 12,30 - Partenza, ore 15 - Arrivo a Giaveno, ore 18 - Partenza, ore 18,10 - Torino arrivo (via Sacchi), ore 19,40.

Spesa complessiva L. 4,50.

Minuta della Colazione: Minestra - Piatto di carne guernito - Dolce - Frutta e formaggio - Mezzo litro ed un bicchiere di vino vecchio di bottiglia per persona.

AVVERTENZE.

1. - Possono prendere parte alla gita anche persone estranee alla Società purchè presentate da un socio.
2. - Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale - Galleria Nazionale, Scala E - fino a tutto venerdì 13 corrente.
3. - In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla domenica successiva 22 Marzo.
4. - Nel caso che la gita venga differita ed annullata la spesa verrà rimborsata integralmente.
5. - La quota dovrà versarsi all'atto dell'iscrizione, in essa sono compresi: il viaggio andata e ritorno Torino-Giaveno con treno speciale, e colazione all'Albergo Perotto.

I Direttori

CIANCIA ISIDORO

Cav. ANTONIELLI EMILIO

Illustratore artistico: Cav. ing. prof. CRESCENTINO CASELLI.

Illustratore geologico: Prof. FEDERICO SACCO.

LA SACRA DI SAN MICHELE

La gita alla Sacra di San Michele non si saprebbe se debba essere maggiormente apprezzata per il suo aspetto turistico, o per quello storico, oppure per quello artistico.

La breve e facile ascensione ha per compenso la visione di un superbo panorama circolare che dal Colle di Superga, per i dolci declivi della collina torinese, va ondeggiando per le lontane alpi marittime, si solleva in un razzo di pietra e di nevi sul Monviso, si infrange e si frantuma nelle vicine vette dei monti di Giaveno e nei picchi del Rocciavrè, si rievola coi gruppi d'Ambin e del Ciusalet, culmina nella piramide del Rocciamelone, e poi a grandi ondate ritorna a Superga per il Palon, la Lunel, il Civrari ed il Musinè. Tutta la cerchia delle nostre alpi piemontesi, in questi giorni scintillanti di neve al primo sole della imminente primavera! Ai nostri piedi, frattanto, vediamo adagiati nel sole, piani che la storia conosce, e, primo tra questi, il passo stretto che sbarra la valle: la sottostante *Chiusa di San Michele* che conobbe le ansie di Carlo Magno, per lungo tempo fermo colà con tutto il suo esercito, nell'impossibilità di passarla.

Il passo è guardato da due enormi pilastri di rupe, la *Rocca della Sella* l'uno, ed il monte *Pirchiriano* l'altro, sul quale appunto sorge la Sacra.

Abbiamo ricordato la Rocca della Sella, o meglio *delle celle*, come in origine si chiamava, perchè questo monte è intimamente legato col Pirchiriano nella leggenda della fondazione della Sacra. Vuole questa leggenda che Ugo di Montboisier, detto lo *Sdruscito*, prigioniero dei nemici, chissà dove, facesse voto alla Vergine di elevarle, se liberato per sua intercessione, un Santuario sopra la più alta vetta delle Alpi. Liberato, ed affacciato alle Alpi nel suo viaggio di ritorno in Francia, scelse se non il più alto vertice di esse, almeno il più vicino, nel monte delle Celle, sulle pendici del quale vivevano in penitenza santi monaci in grotte, delle quali taluna ancora si conserva. Detto fatto, salì sul monte, ed incominciò sino dal primo giorno a costruire. Venuta la notte si adagiò sul luogo stesso del lavoro e dormiva, quando un canto somnesso lo svegliò e vide, immagini ognuno con quale stupore, lunghe teorie di angeli che cantando toglievano dalle fondamenta le pietre e le trasportavano sul monte dirimpetto, in vetta al quale, come a richiamo, si vedeva una grande mano di fuoco.

Il giudizio del Signore fu manifesto così ed Ugo di Montboisier discese dal monte delle Celle e salì sul Pirchiriano (961 metri), dove costruì la Sacra che ebbe poi il nome da San Michele.

Questo edificio, Santuario, Abbazia e fortezza, che fu per molti anni in mano dei Benedettini, è ad un tempo opera d'arte importante, originale e pittoresca quanto mai, nè chi l'ha veduta può mai più dimenticare l'imponente solennità del suo grande scalone intagliato nel vivo masso, e l'aerea bellezza della sua Chiesa, librata sulla punta dello scoglio come un nido di aquile.

Ma la roccia instabile del monte minò l'esistenza dell'ardito e superbo edificio e vi fu un momento nel quale la sua rovina parve imminente. Ma gli uomini non vollero che tanta opera di pietà, di forza e di bellezza avesse a sparire, e con lunghe e laboriose opere, che tuttora continuano, si provvide e si continua a provvedere alla sua incolumità. L'illustratore farà, nel breve tempo concessogli, una descrizione dell'artistico monumento e soprattutto esporrà la ragione della imminente rovina ed il valore tecnico delle opere compiute per impedirla.

Cav. ing. prof. Crescentino Caselli.

Da Giaveno, salendo a S. Francesco, si attraversano le ondulazioni collinose che sono le morene esterne di destra dell'antico enorme Ghiacciaio della Valle di Susa.

Dopo S. Francesco la strada intacca sempre più estesamente la roccia del sovrastante gruppo del M. Ciabergia, roccia detta Serpentina dalla sua tinta verdognola.

Sullo sprone della punta dell'Ancoccia il prof. Sacco spiegherà la formazione dell'Anfiteatro morenico di Rivoli che si estende maestosamente tutto attorno in modo meraviglioso e sommamente istruttivo, oltre che veramente artistico, collo sfondo della catena alpina, le depressioni lacustri, il rilievo isolato di Avigliana, le varie colline di Rivoli succedentesi a gradinata, la conca di Rubiana, ecc.

Ripresa la via, si potranno osservare sulla cresta, su cui posa la Sacra di S. Michele, i fenomeni di lisciatura ed i massi ciottolosi stati depositati lassù dall'antico Ghiacciaio di Valsusa avente allora 600 metri di spessore per quattro chilometri di ampiezza.

Ritornando nel pomeriggio a Giaveno per il Colle Braida e Valgioie, si potranno vedere varii schisti cristallini disposti in modo verticale, ciò che servirà a far comprendere come si originano le montagne per sollevamento e corrugamento dei terreni rocciosi che erano in origine orizzontali.

Prof. cav. Federico Sacco.

CAMUS CELESTINO - Gerente responsabile

Torino, 1914 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

TORINO
CORSO VINGAGLIO 29
SIG. FALCO RAG. A.
GALLERIA NAZIONALE (Scala E)
ONE ESCURSIONISTI - TORINO

CONTO CORRENTE C/ POSTA